

del prodotto base; quercia e pino per l'ossatura ed il fasciame, faggio per le sovrastrutture, abete e larice per l'alberatura, catalogati in *alberi da linea - alberi curvi - alberi forcuti*, vengono attentamente selezionati per l'uso navale ed addirittura incurvati e sagomati durante la crescita con pesi e corde per ottenere quelle sagome *su cui regge dalla parte di prora e di poppa la colomba della nave*. Quando i boschi della Liguria diverranno insufficienti al fabbisogno navale si ricorrerà a quelli della Corsica, delle Alpi Marittime, di Nizza e del Delfinato facendo pervenire i tronchi ai cantieri riunendoli in zatteroni, *maeda* o *maida*, e rimorchiandoli per via fluviale e quindi lungo costa.

Un patrimonio di profonda conoscenza dei legnami da costruzione spinto sino all'allevamento del bosco, una mano d'opera evoluta e specializzata in un settore sofisticato come quello navale non potevano non influire in modo positivo anche in altri campi, in particolare in quello dell'edilizia.

Ho già avuto modo di scrivere ⁴ su questa ricaduta da un'attività cittadina all'altra, quasi un'osmosi, riscontrando forti analogie tra la carpenteria lignea navale e quella civile, in special modo nelle coperture di villa caratterizzate e concepite da un disegno d'assieme particolarissimo ed originale rispetto alla prassi costruttiva corrente. Queste grandi strutture, realizzate per lo più nella seconda metà del XVI secolo, che a prima vista sembrano esulare da una qualsiasi concezione statica precisa, voluta, e che solo un'analisi attenta riesce a comprendere - selezionando gli elementi principali dai secondari, individuando telai e cavalletti - non ricalcano i consueti schemi bidimensionali a capriata ma si affidano per la stabilità ad un comportamento d'assieme spaziale estremamente prossimo a quello che governa la costruzione di uno scafo navale, foto 2 - 3. Come già nel fasciame di chiglia - il tavolato continuo che chiude i "grandi cesti" di copertura e fornisce supporto al manto di lastre di ardesia inchiodate - conferisce un collegamento indispensabile ed elastico alle nervature principali e secondarie che ricercano poi ulteriore appoggio e sostegno, tramite "puntelli", negli elementi di muratura sottostanti, come quelli di spina prolungati "a vela"; mi sono avvalso del termine puntello proprio per enfatizzare il ruolo di questi elementi e non il comportamento statico che troverebbe nella parola "puntone" una più corretta dizione di elemento sollecitato prevalentemente a compressione.

Teniamo presente che la pressione del vento di fascia costiera sollecita in modo notevole queste coperture che, per necessità di tenuta alla penetrazione dell'acqua meteorica nel manto di ardesia, oltre alla sigillatura con malta degli abbadini, devono, in più, risultare piuttosto inclinate. Una tale struttura a forte comportamento tridimensionale, resistente ma non rigida, è in grado, meglio di altre, di accompagnare ed opporsi, pur deformandosi, a tali sollecitazioni di spinta come, del resto, una nave, elemento senza vincoli rigidi sull'acqua, può assorbire l'urto delle onde.

Gran parte inoltre della fermezza di questi oggetti è dovuta al modo di incrociare e risolvere i numerosi nodi spaziali di confluenza delle aste, foto 4; è proprio qui che si evidenzia allora quell'abitudine e quella maestria a trattare



foto 2



foto 3



foto 4